

La terra trema in Turchia

Villaggi spariti: 51 morti

Le scosse hanno colpito all'alba la zona orientale

NUOVO SISMA

nostro servizio

ANKARA - Quel terribile mostro che abita nelle viscere della Terra è tornato a colpire. Dopo Haiti (12 gennaio) e Cile (27 febbraio), ieri è stato il turno della Turchia. Un terremoto di magnitudo 6 gradi Richter ha scosso ieri prima dell'alba la Turchia centro-orientale, a 600 km a est di Ankara, provocando 51 morti e più di 70 feriti. Ma sarebbe potuta essere una catastrofe, se l'area interessata fosse stata più densamente popolata. Solo negli ultimi 30 giorni, come si può leggere nel sito dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, sono stati mappati nel mondo 240 terremoti, con magnitudo uguale o superiore a 5.0. Qualcosa di eccezionale? In termini geologici, niente di sorprendente, spiega il sismologo.

Nei sei villaggi turchi colpiti ieri - i più danneggiati Basyurt, Okcular, Yukari Demirci e Yucari Kanatli - a crollare sono state case tirate su con pietre o con mattoni di terra secca mista a paglia. Sistemi antichi, tipici delle zone rurali più povere del Paese. In tre villaggi sono crollati anche i minareti delle piccole moschee locali. La prima, più violenta scossa - registrata dall'Osservatorio di Kandilli ad Istanbul - è stata avvertita in piena notte, alle 4.32 (le 3.32 in Italia), ed è durata un interminabile minuto. L'epicentro è stato individuato a 5

km di profondità sotto il villaggio di Okcular, dove le vittime sono state 17. «Il villaggio è stato completamente raso al suolo», ha detto il sindaco della cittadina, Hasan Demirdag. «Qui è crollato tutto - ha raccontato da parte sua il sindaco di Yukari Kanatli -. Non è rimasta pietra su pietra».

Ma la scossa è stata sentita distintamente anche nelle adiacenti provincie di Tunceli, Bingol e Diyarbakir. Anche qui la gente è uscita di corsa dalle case in preda al panico riversandosi nelle strade dove, poco dopo, i residenti hanno acceso grandi falò per difendersi dal gelo notturno. Alla prima scossa ne sono seguite più di 50 di assestamento fra i 5.3 e i 5.5 gradi Richter ma il fenomeno, hanno detto gli esperti, proseguirà nei prossimi giorni. Anche per questo il premier Tayyip Erdogan, attribuendo il bilancio delle vittime proprio ai mattoni di fango usati per edificare le case, ha esortato la popolazione a non rientrare nelle abitazioni pericolanti ed ha promesso la costruzione di nuovi edifici antisismici nella zona. Da parte sua, la Mezzaluna Rossa (l'equivalente della Croce Rossa) ha inviato sul posto 500 tende e generi alimentari, mentre altre istituzioni pubbliche hanno provveduto a spedire container di generi di soccorso, case prefabbricate e cucine da campo.

Nella stessa zona lo scorso primo febbraio si registrò una scossa di magnitudo 4.7 gradi Richter e il successivo 21 un'altra di 4.3 gradi che però non provocarono vittime né danni di rilievo. Ma la più rovinosa, di 6.4 gradi Richter, si registrò nel 2003 quando 83 studenti rimasero uccisi nel crollo di una scuola a Bingol, tragedia

che anche quella volta venne addebitata al cattivo materiale usato per la costruzione.

Le scosse telluriche sono frequenti in Turchia, che è situata su un'importante faglia sismica. Gli ultimi terremoti disastrosi in questo Paese sono

avvenuti nell'agosto e nel novembre del 1999 ed hanno provocato circa 20 mila vittime.

Apparentemente il terremoto di ieri in Turchia è simile a quello del 6 aprile scorso nell'aquilano: stessa magnitudo e profondità. Ma, spiega il sismologo

Alessandro Amato, quello dell'Aquila è un terremoto tipico dell'Appennino, generato da un processo di estensione della crosta terrestre. Al contrario il terremoto in Turchia è stato causato da un movimento di compressione: la penisola arabica spinge verso Nord creando catene montuose, come i monti Zagros».

R.Es.